

**DA QUESTA STORIA
ABBIAMO TUTTI
QUALCOSA
DA IMPARARE.**



**GIOVEDÌ 8 NOVEMBRE CON L'UNITÀ IL TERZO DEGLI OTTO VOLUMI.
OGNI GIOVEDÌ GIORNALE E LIBRO, L. 3.000**

L'INTERVENTO

gioni, istituzionali, derivanti dalla debolezza della forma di governo parlamentare nella sua variante italiana, e politiche, discendenti dalla mancata alternanza di coalizioni diverse al governo del paese, il potere dei cittadini italiani di scegliere le persone, i programmi, le coalizioni di governo a tutti i livelli è molto limitato, talvolta chiaramente espropriato dalle segreterie, dalle correnti, dai partiti. Inevitabilmente, la compressione del potere elettorale dei cittadini si riflette sulla mancata osservanza dei loro diritti e, naturalmente, sul corrispondente tentativo, che parte dei cittadini stessi quasi a riva, di non adempiere ai loro doveri. Questo tentativo è assecondato da una burocrazia più abituata a servire i partiti che ad esercitare l'orgoglio della propria indipendenza e professionalità. L'intera collettività italiana soffre di questo stato di cose.

In alcune zone del Sud d'Italia sono gli stessi diritti politici, a partire da quello di esprimere un voto libero e segreto, ad essere messi in discussione. Si conculca il diritto ad una vita degna di essere vissuta senza intimidazioni, senza prevaricazioni, senza umiliazioni. Si soffocano i diritti civili e sociali. È indispensabile creare un clima nel quale sia possibile l'emergere di un controllo sociale, dei cittadini, per l'esercizio della

tà di recupero della pena deve trovare applicazione in un quadro di maggiore chiarezza giuridica e col supporto di adeguate strutture di verifica

LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Uno Stato efficiente è uno Stato potenzialmente democratico. Uno Stato al quale i cittadini si rivolgono non per implorare e ottenere favori e privilegi, ma per avere il corrispettivo sicuro e concreto del loro contributo in quanto cittadini. Uno Stato democratico pone la sua amministrazione al servizio dei cittadini con tempi, modi, prestazioni certe, dovute. Porre fini ai privilegi degli impiegati dello Stato nei confronti dei dipendenti privati, ridefinire il rapporto di lavoro facendo leva sulle loro motivazioni, riqualificare le mansioni e i compiti sottoponendoli a verifica e valutazione, fare dell'impiego pubblico una struttura portante della democraticità del sistema politico: è questo il programma di una sinistra che vuole governare il paese.

Nessun obiettivo socialmente rilevante può essere conseguito senza l'impegno delle amministrazioni pubbliche. La fissazione, in sede politica, delle priorità dell'intervento pubblico deve accompagnarsi all'autonoma attività di gestione dei funzionari pubblici. La separazione della politica dalla gestione è raggiungibile se sono i politici ad indirizzare l'azione pubblica e a controllarne i risultati, lasciando all'autonomia valutazione dell'amministrazione le scelte operative per meglio conseguire quegli obiettivi.

**La mancata alternanza
e i suoi guasti
Sono in discussione
i poteri e i diritti,
ma non solo al Sud**

legalità di massa, di comportamenti conformi alle leggi, alle procedure, ai diritti, ai doveri, di tutti e di ciascuno.

Poiché non solo nel Mezzogiorno il potere di molti gruppi economici e politici, della mafia, della camorra e della 'ndrangheta e di correnti di partito e di uomini politici singoli si è costituito, si regge e si perpetua grazie ad erogazioni di fondi pubblici e a intrecci perversi con l'amministrazione pubblica, bisogna spezzare questi intrecci operando su due versanti. Da un lato, è necessario procedere alla rivalutazione del mercato e della imprenditorialità privata, facendo leva sull'economia vitale per combattere quella malavitosa; dall'altro, è indispensabile rivedere tutta la politica assistenzialistica per asciugare l'acqua nella quale prosperano la criminalità organizzata, la corruzione politica e il sottosviluppo opulento.

Si apre, qui, il capitolo del potere giudiziario. Non è in nessun modo in discussione l'autonomia di questo potere. La prospettiva riformista vuole una giustizia al servizio dei cittadini e pone, anzitutto, il problema di una riorganizzazione complessiva delle sedi, degli uffici, dei compiti dei magistrati. Non è soltanto un problema di fondi, che pure debbono essere adeguatamente provvisti per l'amministrazione della giustizia. È in special modo il problema di una migliore preparazione e di una più accurata distribuzione del personale e delle energie, che è anche compito dei giudici stessi, ma soprattutto delle leggi. Contro il rischio di delegittimazione del nuovo processo penale occorre sia adeguare ad esso le strutture sia rafforzare i poteri degli organi inquirenti dotandoli di strumenti che consentano di penetrare nei santuari finanziari del potere criminale, rivedendo la legislazione in tema di segreto bancario e mercato dei capitali. In materia penitenziaria - per evitare effetti perversi - il principio della finali-

Quando si chiede giustamente alla Pubblica amministrazione - operare efficacemente e trasparentemente nel perseguimento di obiettivi generali, con autonomia responsabilità e adeguati riconoscimenti, senso del dovere, ma anche rispetto dell'utente - si deve chiedere alla politica che, comprensibilmente, detta le regole e le norme generali. È solo in un quadro saldamente e compiutamente democratico che potrà aversi una politica riformista. D'altronde, il riformismo stesso costituisce la garanzia che il quadro politico rimarrà democratico e consentirà la fruttuosa competizione fra persone, programmi e coalizioni.

RIFORME E MERCATO

Questa competizione è faccenda di regole, di procedure ma anche di strutture. Sono le regole e le procedure che garantiscono il pluralismo nella sfera politica e il pluralismo nelle sfere economica, sociale e culturale. Da questo punto di vista il pluralismo politico richiede un'economia di mercato, ove non si abbia abuso di posizione dominante - e quindi, se si vuole, si potrà affermare l'esistenza di un nesso fra la democrazia politica e la concorrenza economica nel capitalismo contemporaneo. Il compito dei riformisti consiste, infatti, nello stabilire regole certe, applicabili e osservate alla competizione, di garantire l'eguaglianza di opportunità, di correggere gli esiti nel senso della giustizia sociale e della solidarietà, di riformare il capitalismo - che noi riteniamo davvero riformabile - sfruttandone a fini collettivi tutti gli istinti vitali: segnatamente arrestando e governando meccanismi di sviluppo indifferenti alle conseguenze sull'ambiente e sulla qualità della vita.

LE RIFORME ISTITUZIONALI

Nulla di tutto questo si potrà fare se non si pone mano ad una profonda riorganizzazione dei poteri e delle strutture del regime democratico italiano. Il governo del paese acquisterà autorevolezza, stabilità e efficacia decisionale solo quando otterrà il suo mandato direttamente dagli elettori che avranno potuto scegliere fra coalizioni programmatiche in concorrenza fra di loro. Per conseguire questo esito, è indispensabile una coerente riforma elettorale che accresca significativamente il potere di scelta dei cittadini. Un governo autorevole dovrà pur

sempre confrontarsi con un Parlamento, meno ipertrofico dal punto di vista del numero, meglio qualificato dal punto di vista delle funzioni. Un Parlamento differenziato potrà non soltanto dare indirizzi politici e programmatici al governo, ma soprattutto controllarne l'operato con continuità e perspicacia, con capacità di rivedere e modificare le decisioni, di valutare costi e risultati. Un Parlamento che si occupi davvero dei temi importanti potrà, anzi dovrà, lasciare spazio per l'approfondimento e il completamento di un reale decentramento di poteri e funzioni agli enti locali e alle Regioni, senza temere neppure ben congegnati esiti semifederali che esaltino la rappresentanza politica e le capacità di governo.

Solo una democrazia dell'alternanza consente la piena circolazione delle persone (donne e uomini), dei programmi e delle coalizioni e il loro ricambio, preserva il pluralismo politico, sociale e culturale e agevola il dinamismo della società offrendo sbocchi significativi e di cambiamento. L'alternanza è un potente meccanismo di incentivazione al buon governo e alla buona opposizione. Una riforma elettorale opportunamente congegnata crea le condizioni istituzionali della possibile alternanza; programmi di sussistenza e di previdenza costituiscono, soprattutto nel Meridione, incentivi a lasciare tutto immutato, anche la propria situazione personale. Cambiare l'esistente richiede dunque di dover cambiare anche le attuali forme di assistenza. A tal fine, opportunamente disegnato, il salario minimo garantito a fronte di lavoro può consentire ai giovani di sviluppare la loro iniziativa, di affrontare i rischi e i costi di uscita dalla situazione di dipendenza dal bilancio pubblico e dai suoi padrini politici.

Quanto alla sfera economica, riteniamo che sia finito il tempo dello Stato proprietario e gestore di aziende e che si apra, invece, la fase dello Stato (e dell'ente locale) che governi di più e gestisca di meno, quale regolatore delle attività economiche in un mercato in cui sia garantita la contendibilità, ovvero in cui la concorrenza fra le imprese sia spinta a contenere il diritto temporaneo ad operare in condizioni di monopolio nella gestione dei servizi pubblici.

LA QUESTIONE FISCALE

«Niente tasse senza rappresentanza»: la sana massima democratica si è trasformata nel contesto italiano in «più rappresentanza meno tasse». Vale a dire che potenti gruppi di pressione e numerose lobbies, piccole e grandi, sono riuscite ad ottenere, mantene-

**Cambiare l'esistente
La riforma elettorale
è necessaria per avere
un buon governo
e una buona opposizione**

re e procrastinare le loro esenzioni, evasioni, elusioni fiscali danneggiando irrimediabilmente l'intero sistema. Il programma di una sinistra di governo deve proporsi anzitutto l'allargamento della base imponibile. Vale a dire che tutti i cittadini, e tutti coloro che traggono il loro reddito da attività lavorative sul territorio italiano, debbono pagare una modica dose di tasse. La combinazione delle imposte sui redditi secondo criteri di progressività con le imposte sul patrimonio è la scelta da privilegiare.

Un governo delle sinistre non dovrà necessariamente fare pagare più tasse, ma